

EUROPA

CHINATOWN

ROMEO ORLANDI 8 APRILE 2013

STAMP.

Dai Pigs ai Fish (a crescita zero)

Nasce un altro acronimo che raccoglie Francia, Italia, Spagna e Olanda. Con qualche forzatura

Gli acronimi hanno fortuna, si moltiplicano e attingono dal giardino zoologico. I **BRIC** hanno esordito nel 2001, per poi attirare la “s” del Sudafrica. La sigla è crescita, fino a dare vita ad un blocco strategico, potente e in grado di contrastare l’egemonia del G7. Ora la febbre di coniare nuove aggregazioni è inarrestabile. Un nuovo gruppo di paesi emergenti (Colombia, Indonesia, Vietnam, Egitto, Turchia, Sudafrica) è stato inserito nei **CIVETS** (in inglese gli zibetti, i mammiferi notturni che vivono in Asia e Africa). Più prosaica e meno benaugurante è stata la “costituzione” dei **PIGS** (Portogallo, Irlanda, Grecia, Spagna), i grassi suini europei che vivevano da spendaccioni sul debito pubblico. Come noto, è incerto se l’esclusione dell’Italia sia stata dovuta al rispetto dell’ortografia o alla fiducia nel nostro paese.

Il saccheggio del lessico animalesco si è arricchito recentemente dei **FISH**, un nuovo gruppo composto da Francia, Italia, Spagna e Olanda (Holland). Ne discutono giornali finanziari e investitori internazionali, certificando l’esistenza di un gruppo finora considerato disomogeneo. Sono noti i problemi – spesso comuni, altre volte specifici – di Italia e Spagna. Solo recentemente la Francia è stata assimilata alle cicale dell’Europa mediterranea. Rimane tuttavia la solidità della sua base economica, ancora più forte e stabile nel caso olandese. Il nuovo acronimo appare dunque incoerente, anche per la differente situazione dei conti pubblici nei 4 paesi.

“FISH” nasce probabilmente dalla convergenza di una serie di considerazioni. L’Europa ha allontanato la crisi dell’euro a questo punto possibile ma non più probabile. Mario Draghi e Angela Merkel salveranno rispettivamente la moneta *whatever it takes* e non consentiranno a nessun paese di uscire dall’euro (il cui indebolimento penalizzerebbe la Germania). Scommettere sull’esclusione di Grecia e Cipro non è più redditizio. L’analisi dunque si sposta sulle capacità di crescita e i 4 paesi hanno dimostrato nell’ultimo Q12 di andare tutti sotto lo zero. L’Italia è abituata ma per l’Olanda è una novità. È inoltre possibile che il coinvolgimento di Amsterdam sia utile per far prevalere il pessimismo sui cieli europei. Sarebbe un marchio negativo per un paese che fin dalla sua inclusione nella vecchia “area marco” è stato tra i più virtuosi.

Dimostrare che l’intero continente – comprese dunque le economie nordiche di Olanda e Francia – sono fragili, vuol dire confinare la solidità alla Germania, alle sue propaggini o alla limitata esperienza scandinava. Dato che la finanza si basa su aspettative, minare la fiducia degli investitori è una manovra tutt’altro che neutra, anche se passa per la semplice formazione di nuovi vocaboli.